

La Necropoli romana di Melano : spunto per una riflessione sulla problematica dell'origine dei reperti

Autor(en): **Micheli Schulthess, Christiane de**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Zeitschrift für schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte = Revue suisse d'art et d'archéologie = Rivista svizzera d'arte e d'archeologia = Journal of Swiss archeology and art history**

Band (Jahr): **65 (2008)**

Heft 1-2: **Internationaler Kongress CRAFTS 2007 : Handwerk und Gesellschaft in den römischen Provinzen = Congrès international CRAFTS 2007 : artisanat et société dans les provinces romaines**

PDF erstellt am: **25.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-169802>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La Necropoli romana di Melano – Spunto per una riflessione sulla problematica dell'origine dei reperti

di CHRISTIANE DE MICHELI SCHULTHESS

La necropoli di Melano, sulla sponda orientale del Ceresio, era situata a ridosso della montagna ed era composta da 23 sepolture (fig. 1).

riali, i criteri presi in esame sono applicabili anche ad altri tipi di reperti. Le numerose varianti di una forma e la loro distribuzione evidenziano il problema dell'attribuzione a



Fig. 1 La necropoli di Melano: ubicazione e tipologie di reperti.

Lo studio di una necropoli non permette direttamente di individuare e studiare dei centri di produzione, perché in essa non sono presenti delle strutture produttive. I materiali rinvenuti mantengono però intatto il loro potenziale di informazioni.

La classe di materiali scelta per la discussione è la ceramica, per la sua varietà tipologica e morfologica. Modificando opportunamente le variabili relative ai diversi mate-

specifici centri di produzione soprattutto in assenza di fornaci o scarti di fornace e di evidenza nella letteratura di produzioni locali. Nell'ambito della produzione d'epoca romana, infatti, la molteplicità delle varianti di ogni forma si affianca ad una tendenza all'uniformità da parte degli artigiani.¹

Il primo dei tre tipi di approccio, proposti per l'identificazione di produzioni locali, considera criteri quali il numero

dei reperti, la frequenza di forme o tipi di decorazione, la loro presenza limitata a certe zone e la relativa assenza in altre, la frequenza di certi impasti. I suoi limiti sono il fatto che la quantità di vasi di un certo tipo non è di per sé sufficiente a dimostrare la presenza di un prodotto locale. La scarsità o l'assenza di forme o decorazioni in una certa area non ne definiscono in assoluto l'estraneità: gli oggetti in questione potrebbero non essere stati rinvenuti, non essere stati pubblicati o non essere stati riconosciuti con le stesse caratteristiche. Le metodologie basate su raggruppamenti, riferite unicamente a criteri morfologici, devono tenere conto anche di impressioni personali ed interventi soggettivi dei diversi autori. La fase successiva della classificazione ceramica si basa sul confronto morfologico fra i materiali recuperati nei diversi siti, che definisce però solo le tendenze morfo-tipologiche emergenti in determinati periodi, in più aree geografiche, e fornisce la traccia della presenza in siti anche lontani fra loro di vasellame ceramico con la stessa origine, senza però indicare quale sia il luogo.² Tipo d'impasto o tecniche di lavorazione, elementi fondamentali per stabilire un'effettiva somiglianza fra due oggetti, non sono considerati. È inoltre di scarsa utilità ridurre ad un'unica tipologia il vasellame prodotto in più centri ed in diverse aree geografiche, frutto di diverse culture e tradizioni tecniche, poiché significherebbe far prevalere solo la componente stilistica.

Un'evoluzione rispetto all'analisi morfo-tipologica è l'attenzione prestata alle caratteristiche macroscopiche degli impasti. Laddove l'argilla impiegata proviene da depositi con caratteristiche definibili con un'analisi macroscopica, l'osservazione di impasto e forma possono bastare all'identificazione dell'origine dei materiali.³ Il problema si presenta invece quando gli impasti non sono chiaramente distinguibili gli uni dagli altri o presentano, all'analisi micro e macroscopica, una certa eterogeneità negli inclusi. Un approccio basato sugli impasti è quindi davvero efficace solo se si prende in considerazione anche le caratteristiche chimico-petrografiche e fisiche (lavorazione, cottura, ecc.) dell'argilla. Spesso, soprattutto in passato, ceramiche prive di caratteristiche estetiche particolari sono state considerate produzioni locali della zona in cui venivano trovate. Studi archeometrici hanno però dimostrato che su un sito possono essere presenti anche recipienti funzionali, da fuoco e da mensa, importati da centri produttori esterni come oggetti del commercio di lungo, medio e corto raggio.⁴ Se nel sito considerato non sono stati rinvenuti resti di impianti produttivi o scarti di fornace, è quindi difficile riconoscere come locale un gruppo ceramico e definirne i confini con precisione. La ceramica comune, inoltre, è generalmente molto eterogenea e difficilmente inquadrabile in un orizzonte solo locale o regionale, sia dal punto di vista tipologico che degli impasti. L'analisi degli scarti di fornace permetterebbe almeno la definizione di un 'gruppo di riferimento' per realizzare una sorta di 'carta d'identità' mine-

ralogica e chimica della produzione locale.⁵ La creazione di una 'tipologia interna' relativa alle caratteristiche chimiche e fisiche degli oggetti assume particolare importanza soprattutto nel caso di questa classe ceramica. La redazione di una tipologia, in questo caso, mirerà all'individuazione di tipi morfologici prodotti in un centro, o in un'area geografica, tenendo conto non solo del contesto storico di produzione, ma anche di quello geochimico. Anche qui resta il problema dell'attribuzione ad una particolare area di produzione di quei gruppi con caratteristiche diverse dal gruppo di riferimento locale. Un problema analogo si pone anche nel caso della ceramica fine. Se sembra relativamente semplice attribuire una generica area di produzione alle pareti sottili a pasta chiara e scura ed a certe produzioni di terra sigillata, si è spesso ancora ben lontani da definirne con precisione i centri di produzione ed i circuiti di distribuzione. Inoltre, non è per il momento accertato se esistessero centri incaricati di produrre solo per l'esportazione. Le analisi comparative sui reperti e sui depositi d'argilla devono tenere anche conto del fatto che, in certe zone, l'azione dei ghiacciai ha prodotto un rimescolamento degli elementi petrografici, come nel caso del Canton Ticino dove sono presenti numerosi depositi d'argilla. La quantità di ceramica nell'uso quotidiano e nella pratica funeraria rinvenuta in Ticino suggerisce la presenza di piccole manifatture locali accanto a centri di dimensioni maggiori. Soprattutto nel caso della ceramica comune, gli oggetti possono essere divisi in molte forme e sottoforme, spesso rappresentate da pochi esemplari.⁶ Queste fornaci minori potrebbero quindi essere state impiegate solo in modo sporadico quando necessarie, come accadeva con le fornaci di laterizi nel Sottoceneri durante il XIX secolo.

Il terzo tipo di approccio si incentra sullo studio dei circuiti commerciali nella regione presa in esame. Se esso non permette direttamente di ascrivere una produzione ad un'area ben definita, consente di circoscrivere un ambito più ampio, all'interno del quale 'si muovono' gli oggetti analizzati. Tale discorso però deve tenere conto di tutte le classi di materiali, includendo quindi non solo la ceramica, il vetro, i metalli, ecc., ma anche i materiali da costruzione e le risorse naturali.

Un'analisi morfologica e tipologica, unitamente ad un'osservazione macroscopica degli impasti, evidenzia per la ceramica rinvenuta nel Canton Ticino elementi di confronto soprattutto nell'area compresa fra i fiumi Sesia, Po e Adda, mentre i prodotti centroitalici o nordalpini sono rari.⁷ Il ruolo del Po e dei suoi affluenti, e dei laghi insubrici che fungevano da elemento di raccordo fra la pianura padana e le zone prealpine, sono già evidenziati da Plinio e da Strabone.⁸ L'impiego di materiali da costruzione d'origine prealpina come la pietra o il legno lungo tutto il corso del Po fino all'Adriatico testimoniano l'ampiezza dei circuiti commerciali che dovevano sicuramente interessare anche i diversi tipi di reperti.⁹

NOTE

- ¹ R. P. SYMONDS, *The Problems of Roughcast Beakers, and Related Colour-Coated Wares*, in: *Journal of Roman Pottery Studies* 3, 1990, p. 12.
- ² GLORIA OLCESE, *Le ceramiche comuni di Albintimilium. Indagine archeologica e archeometrica sui materiali dell'area del Cardine*, Firenze 1993, p. 61.
- ³ GRAHAM WEBSTER, *Romano-British Coarse Pottery: a Student's Guide*, London 1976, p. 5–8.
- ⁴ GLORIA OLCESE (cf. nota 2), p. 44 e p. 91–162.
- ⁵ GLORIA OLCESE (cf. nota 2), p. 63–64.
- ⁶ CHRISTIANE DE MICHELI SCHULTHESS, *Aspects of Roman Pottery in Canton Ticino (Switzerland)* (= *British Archaeological Report, International Series 1129*), Oxford 2003, p. 47–130.
- ⁷ CHRISTIANE DE MICHELI SCHULTHESS (cf. nota 6), p. 197–213.
- ⁸ PLINIO, *Nat. Hist.* III.118 e III.123. – STRABONE, *Geographia*, V.1.11.
- ⁹ PLINIO, *Nat. Hist.* XVI 18.41; 19.43. – VITRUVIO, *De Architectura* II, 9.16.

PROVENIENZA DELLE ILLUSTRAZIONE

Fig. 1: Autore.

RIASSUNTO

La problematica relativa all'identificazione dei centri di produzione viene affrontata partendo dallo studio della necropoli romana di Melano (Canton Ticino) e dei reperti che ha restituito. Il contributo prende in esame i reperti ceramici, per i quali vengono enunciati tre possibili approcci: l'analisi quantitativa e morfo-tipologica degli oggetti, quella basata sulle loro caratteristiche chimico-petrografiche e fisiche, quella incentrata sullo studio dei circuiti commerciali nella regione presa in esame.

RÉSUMÉ

La problématique concernant l'identification des centres de production est abordée à partir de l'étude de la nécropole romaine de Melano (canton du Tessin) et des trouvailles qu'elle a livrées. La contribution examine les découvertes céramiques, qui font l'objet de trois approches possibles: l'analyse quantitative et morpho-typologique des objets, l'analyse fondée sur leurs caractéristiques chimiques et pétrographiques et l'analyse axée sur l'étude des voies commerciales dans la région considérée.

ZUSAMMENFASSUNG

Der Fragestellung bezüglich der Identifizierung von Produktionszentren wird nachgegangen, ausgehend von der Erforschung des römischen Gräberfeldes von Melano (Kanton Tessin) und der dort zu Tage gekommenen Funde. Der Beitrag untersucht die Keramikfunde, wobei drei mögliche Betrachtungsweisen erläutert werden: Die quantitative Beurteilung der Objekte mit Blick auf deren Morphologie und Typologie, die auf chemisch-petrographischen Analysen und dem Studium der physischen Eigenschaften der Objekte basierende Untersuchung sowie die Fragestellungen in Bezug auf die kommerzielle Umgebung und die Handelswege in der überprüften Region.

SUMMARY

Inquiry into the identification of centres of production is based on research into the Roman cemetery in Melano (Canton of Ticino) and the findings excavated there. The article discusses three possible approaches to the investigation of pottery findings: the quantitative evaluation of the objects in view of their morphology and typology, secondly, investigations based on chemical petrographic analyses and the physical properties of the object and, thirdly, questions regarding the commercial context and trade routes in the area under investigation.